

PROCESSIONE PER LE VIE DEL PAESE

ESORTAZIONE prima di uscire

Carissimi fratelli e sorelle, ci apprestiamo a vivere un atto di devozione importante e significativo. I nostri passi ci ricordino quel tremendo cammino compiuto da Cristo sulla via della croce. Il nostro cuore e la mente meditino nel silenzio e nella preghiera le sue sante parole. Nulla ci distraiga dall'assaporare un così grande amore che meritò per noi la vita.

Vengono date le indicazioni per la processione, al fine di vivere in modo spiritualmente intenso e fecondo.

CONCLUSIONE DELLA VIA CRUCIS E INGRESSO NEL SABATO SANTO

Il Sabato santo, la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi dal celebrare il sacrificio della Messa (la mensa resta senza tovaglia e ornamenti) fino alla solenne Veglia o attesa notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale, che nella sua pienezza si protrae per cinquanta giorni.

ORAZIONE SUL POPOLO

Scenda la tua benedizione su questo popolo, che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza della redenzione eterna.

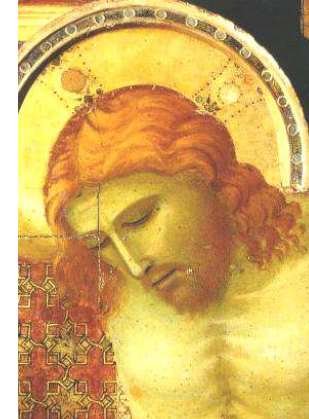
Amen.

L'assemblea si scioglie in silenzio.
Per tutta la giornata del Sabato Santo ogni fedele è chiamato a sostare in silenziosa adorazione della croce.

*Ringraziamo chiunque abbia contribuito
a preparare e ad animare questo momento di preghiera.
Questo libretto può essere liberamente portato a casa.*

Diocesi di Treviso
Parrocchia di Resana (TV)

7 parole
poi il
silenzio



Via Crucis
Venerdì Santo
22 aprile 2011

INTRODUZIONE

«Ci fu verso questo tempo Gesù, uomo saggio, sempre che si debba definirlo uomo: era infatti autore di opere inaspettate, maestro di uomini che accolgono con piacere la verità, ed attirò a sé molti Giudei, e anche molti della grecità.

QUESTI ERA IL CRISTO.

E quando Pilato, per denuncia degli uomini notabili fra noi, lo punì di croce, coloro che da principio lo avevano amato non cessarono. Egli infatti apparve loro al terzo giorno nuovamente vivo, avendo già annunziato i divini profeti queste e migliaia d'altre meraviglie riguardo a lui. Fino ad oggi ed attualmente non è venuto meno il gruppo di quelli che, da costui, sono chiamati Cristiani»

GIUSEPPE FLAVIO (Ant. XVIII, 63-64)

I sacerdoti si recano all'altare e si prostrano in preghiera; tutti – in ginocchio – pregano in silenzio. Giunto alla sede, il presidente recita l'orazione. Tutti stanno in piedi o in ginocchio.

ESORTAZIONE alla MEDITAZIONE

Fratelli e sorelle, il Signore Gesù, Verbo incarnato, dopo aver seminato in abbondanza la Parola di vita, prima di spirare sulla croce, colle lasciarci come perle preziosissime di sapienza, sette parole nelle quali è concentrato tutto il suo messaggio, il suo testamento di amore.

Meditiamo su queste «parole» insieme a Maria ai piedi della croce. Ci immergeremo così nel grande mistero della redenzione per diventarne una fedele manifestazione in mezzo agli uomini del nostro tempo, spesso assorbiti e distratti da altre parole che lasciano il vuoto nel cuore.

ORAZIONE

Preghiamo.

O Dio, che nella Passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Canone "NADA TE TURBE" (Santa Teresa d'Avila)

Nada te turbe, nada te espante,
quien à Dios tiene nada le falta.
Solo Dios basta. (2 v.)

modellano, accarezzano, creano, stringono, sostengono, benedicono, ammoniscono, indicano, frenano, affrettano sollecitando amorosamente, curano, trasmettono amore, richiamano, sollevano, attraggono. Mani che vogliono la nostra felicità.

Pregiera personale silenziosa...

PREGHIERA "IO MI ABBANDONO A TE" (beato Charles de Foucauld)

recitata tutti insieme

Padre mio, io mi abbandono a Te,
fa'di me ciò che ti piace;
qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
ed in tutte le tue creature;
non desidero niente altro, mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo.
Ed è per me una esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani, senza misura,
con una confidenza infinita,
perché tu sei il Padre mio.

Canto "SE TU MI ACCOGLI"

eseguito dalla corale "Santa Cecilia"

Se tu m'accogli, Padre buono,
prima che venga sera,
se tu mi doni il tuo perdono
avrò la pace vera:
ti chiamerò mio Salvator
e tornerò, Gesù con te.

Se nell'angoscia più profonda,
quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda,
non temerò alcun male:
t'invocherò, mio Redentore
e resterò sempre con te.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

O Dio, che ci hai redenti nel Cristo tuo Figlio, messo a morte per i nostri peccati e risuscitato alla vita immortale, confermaci col tuo Spirito di verità, perché nella gioia che viene da te, siamo pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

UNA LUCE NELLE TENEBRE

MARTHE ROBIN nasce a Chateauneuf-de-Galaure, in Francia, il 13 marzo 1902. Cresce in una modesta famiglia di contadini, di cui lei era la sesta ed ultima figlia. Dopo una ordinaria adolescenza, di anno in anno, Marta è condotta più profondamente nei misteri della sofferenza redentrice di Cristo e ciò fino all'abbandono più sconcertante. Infatti, dal 25 marzo 1928, quasi completamente paralizzata, non è più in grado di assumere cibo, assumendo ogni giorno soltanto l'ostia consacrata, inoltre non dorme più e deve restare al buio in quanto ipersensibile alla luce: tutte queste condizioni durarono per oltre cinquant'anni, compresa l'assunzione soltanto di un'ostia al giorno, fino alla morte. Ha il dono del consiglio e quello di leggere nei cuori. Talvolta incontra più di 60 persone al giorno e nonostante le sue sofferenze mantiene la sua abituale giovialità e il suo sorriso mentre ascolta, rasserena, converte. Riceve lettere da tutto il mondo, tutte richieste di aiuto da parte di persone di ogni età. Negli ultimi mesi, il principe delle tenebre, vedendo la sua nemica riportare tante vittorie per la conversione delle anime, si mette a tormentarla più che mai, moltiplicando i suoi misfatti, giurando di andare sino alla fine. Muore il 6 febbraio 1981 al termine dell'ennesimo tormento da parte del demonio. Cinque anni dopo la Chiesa apre il processo di beatificazione avendo davanti la molteplicità delle opere scaturite dal dono totale e cruento di questa umile contadina francese.



MEDITAZIONE (a cura del VulCian Resana 1)

Viene rappresentata l'incertezza di un cieco che cammina. Subito dopo una seconda persona entra in scena per aiutare il cieco a camminare e ridonargli sicurezza.

Come un cieco ripone fiducia in una guida, così Gesù decide di affidare il suo spirito nella mano sicura del Padre, che lo conduce durante il viaggio nell'oscurità per poter tornare a casa.

Breve momento di silenzio.

Ogni uomo quando muore è solo davanti a Dio o forse è meglio dire è solo in compagnia di Dio. Come per la vita anche di fronte alla morte potremmo avere sentimenti contrastanti:

- amore o disperazione;
- provare solitudine e sentire buio dentro o avere fiducia;
- essere angosciati o sereni.

Come arriveremo a questo appuntamento? Saremo pronti?

Abbiamo puntato sulla durata della nostra vita e non sulla sua qualità?

Quanti pensieri e quanti dubbi! Ma anche sulla croce Gesù sembra volerci donare un ultimo consiglio: "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito" sembra un grido di fiducia. Lasciare che la nostra vita sia nelle mani di Dio. Mani che accolgono,

PRIMA PAROLA

**"PADRE, PERDONA LORO
PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO"**



SAC. Nessuno profani il dolore e la morte:
TUTTI **non v'è nulla di più caro al mondo che saper piangere il pianto dell'uomo.**

Dal VANGELO secondo LUCA (23,33-37)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».

UNA LUCE NELLE TENEBRE

MARIA LAURA MAINETTI nasce nel 1939 a Colico (Como). Interpreta le parole *"Devi fare qualcosa di bello per gli altri"*, dette a lei da un sacerdote durante una confessione, come il progetto che Dio, così alla fine degli anni '50 entra nella congregazione delle "Figlie della Croce". Svolge in diversi luoghi la sua opera di educatrice finché giunge nella comunità di Chiavenna. La sera del 6 giugno 2000 deve incontrare una ragazza che le ha telefonato dicendole di essere stata violentata e rimasta incinta. È la scusa di tre adolescenti per poter incontrare la religiosa in un luogo isolato e poterla così offrire come sacrificio a Satana. Giunte sul luogo, le tre ragazze la uccidono con diciannove coltellate. Dopo l'arresto, nei vari interrogatori, le giovani confessano che, mentre viene colpita, ormai inginocchiata al suolo, suor



Laura chiede a Dio di perdonare le ragazze. Nel 2005 è stato aperto il processo di beatificazione.

MEDITAZIONE (a cura dei giovanissimi di II superiore)

Mentre viene proposta la meditazione, vengono proiettate delle immagini che ci aiutano a riflettere.

"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno...": forse uno dei messaggi più attuali e più vicini ai nostri tempi.

Sappiamo cosa stiamo facendo??? Immediato il collegamento all'attuale situazione in Nord-Africa, o alle storie di cronaca nera che ogni giorno ci riportano a quella realtà che ci sembra così distante.

Ma **NOI** siamo consapevoli delle nostre azioni???

Quante volte con i nostri piccoli comportamenti diamo il via ad una piccola guerra, una piccola violenza...

Quante volte per un sorriso mancato, per una parola di troppo, per un aiuto negato inneschiamo circoli viziosi che la superbia e l'egoismo ci impediscono di far cessare...

Quante volte l'incapacità di chiedere scusa e di mettere da parte l'orgoglio non ci permettono di cancellare rancori e ripicche inutili, mantenendo talvolta accese stupidi contrasti.

"Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno...".

Gesù provava una profonda compassione per coloro che in quegli attimi lo torturavano e li amò nonostante tutto, non esiste limite al perdono, esso apre gli occhi di chi è stato perdonato, un amico e un nemico sono la stessa cosa. Il perdono è amore e costituisce la nostra vera essenza!!!

Preghiera personale silenziosa...

Canto: SAN FRANCESCO

O Signore fa' di me uno strumento
fa' di me uno strumento della tua pace,
dov'è odio che io porti l'amore
dov'è offesa che io porti il perdono
dov'è dubbio che io porti la fede
dov'è discordia che io porti l'unione
dov'è errore che io porti la verità
a chi dispera che io porti la speranza.

***O Maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo
che sia voce di speranza
che sia un buon mattino***

fino alla fine dimostrandoci che la pienezza della vita sta nell'accogliere il progetto di bene che Dio ha per noi. Aiutaci a realizzare questo progetto assieme a te.

Simbolo: mattoni.

***Noi ti preghiamo uomo della croce,
figlio e fratello noi speriamo in te.*** (2v.)

SPERANZA

E' compiuto. Signore la tua morte non è stata la fine di tutto, ma ha segnato l'inizio di una nuova vita. Come il chicco di grano che cade sulla terra se non muore non porta frutto, così anche noi se siamo disposti a lasciar morire i nostri egoismi, gli atteggiamenti di sfiducia che ci allontanano dagli altri, i pregiudizi che non ci permettono di vedere il bene che c'è nelle persone accanto a noi. Se non facciamo questo non possiamo essere testimoni di vita e di speranza per il mondo!!!!

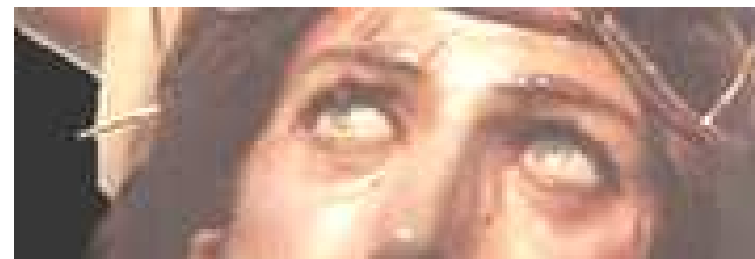
Simbolo: piantina.

***Noi ti preghiamo uomo della croce,
figlio e fratello noi speriamo in te.*** (2v.)

Preghiera personale silenziosa...

SETTIMA PAROLA

"PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO"



SAC. Nessuno profani il dolore e la morte:

TUTTI **non v'è nulla di più caro al mondo che saper piangere il pianto dell'uomo.**

Dal VANGELO secondo LUCA (23,44-46)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".

testimoniando una vita sacerdotale intrisa di preghiera che lo portò ad impegnarsi a fondo nel campo educativo come in quello organizzativo: religiosi e religiose, laici di ogni età e condizione, anche "lontani", cercavano il sacerdote Carraro per la sua ricca umanità capace di ascolto e di indirizzo e, ancor più, le doti non comuni di guida delle coscienze. Il 10 novembre 1952 è consacrato vescovo ausiliare di Treviso e il 12 aprile 1956 viene nominato vescovo di Vittorio Veneto: fu una sosta breve ma fervida di iniziative e di opere. Il 15 dicembre 1958 è mandato a reggere la diocesi di Verona dove rimane per 19 anni. Al termine del suo servizio episcopale si ritira in una modesta palazzina presso S. Zeno in Verona, che a giudizio di alcuni è una dimora fin troppo dimessa per un vescovo. Lui, che aveva speso tutta la sua vita per la santificazione del popolo di Dio, risponde: "Che vuoi? Qui ho il mio oratorio, il mio laboratorio, il mio ambulatorio: è quanto basta a questa stagione della mia vita". Muore all'alba del 30 dicembre 1980 dopo aver rinnovato pubblicamente la sua professione di fede ed offerto la vita per l'amata. Nel 2005 è stato aperto il processo di beatificazione.



MEDITAZIONE (a cura dei giovanissimi di I superiore)

DIGNITÀ

Tutto è compiuto. Gesù ci dici che con la tua morte tutto è compiuto... Ma cosa vuol dire che è compiuto????? Sei morto in croce, il supplizio destinato agli schiavi, deriso e oltraggiato da tutti abbandonato anche dai tuoi amici. Cosa c'è di compiuto in tutto questo?????

Simbolo: cartellone con scritto PERCHÉ?????

**Noi ti preghiamo uomo della croce,
figlio e fratello noi speriamo in te.** (2v.)

SACRIFICIO/DONO

E' compiuto. Davvero Signore non potevi fare di più! Con l'offerta della tua vita sulla croce ci insegni che il dono di sé passa anche per il sacrificio. Insegnaci a fare della nostra vita un dono agli altri, accettando con fede i piccoli e i grandi sacrifici che questo comporta.

Simbolo: persona che tende le mani in segno di offerta.

**Noi ti preghiamo uomo della croce,
figlio e fratello noi speriamo in te.** (2v.)

MISSIONE/PROGETTO

È compiuto. Signore, cos'è che hai portato a compimento con la tua morte in croce?? Durante tutta la tua vita sei stato fedele alla volontà di Dio, di far conoscere a tutti gli uomini il suo amore misericordioso per loro. Sei stato fedele

**per il giorno di ogni uomo
e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto
nella povertà, nella povertà.** (2v)

O Signore, fa' di me il tuo canto
fa' di me il tuo canto di pace,
a chi è triste che io porti la gioia
a chi è nel buio che io porti la luce.
E donando che si ama la vita
è servendo che si vive con gioia
perdonando che si trova il perdono
è morendo che si vive in eterno.

O Maestro dammi tu un cuore grande

SECONDA PAROLA "OGGI CON ME SARAI NEL PARADISO"



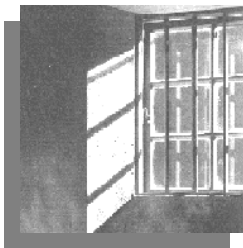
SAC. Nessuno profani il dolore e la morte:
TUTTI **non v'è nulla di più caro al mondo che saper piangere il pianto
dell'uomo.**

Dal VANGELO secondo LUCA (23,38-43)

"Sopra di Lui c'era una scritta: "Costui è il re dei Giudei". Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: " non hai alcun timore di Dio, ti che sei condannato alla stessa pesa? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; Egli invece non ha fatto nulla di male". E disse " Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità Io ti dico: **oggi con me sarai nel paradiso.**"

UNA LUCE NELLE TENEBRE

GERVASIA ASIOLI, classe 1917, è una figura storica nel mondo del carcere. Suora orsolina delle Figlie di Maria Immacolata, si è sempre occupata degli ultimi, barboni, detenuti, emarginati. Instancabile nel suo agire, era sempre presente dove c'era bisogno. Per tutti è "la suora dei detenuti", prima nel carcere di Verona e poi a Rebibbia. È attenta ai problemi materiali, spirituali, ma anche alle soluzioni istituzionali e politiche. Gestisce i detenuti con i reati più gravi, quelli che pochi riescono a guardare in faccia; lei si concentra sulla persona e si disinteressava dei reati. È dedita all'ascolto e questo i reclusi lo apprezzano tantissimo. Non ha paura di rompere gli schemi, e non ha nessun pregiudizio. Donna controcorrente e a tratti discussa, battagliera sui temi della giustizia e della pena, quasi scomoda, anche provata dalla vecchiaia, è sempre agguerrita e tenace. Punto di riferimento dei detenuti, suor Gervasia lascia un ottimo ricordo anche nei familiari dei detenuti. E ha anche una grande attenzione per le donne detenute, svolgendo parte della sua attività all'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere. Ha l'abitudine di viaggiare in autostop, fidandosi a prescindere dei passanti, e di prendere in prestito i quotidiani dal giornalaio per riportarli intatti dopo averli letti. Muore nel luglio 2010. Ai funerali due detenuti ergastolani vogliono fortemente essere presenti: è il riconoscimento che il suo lavoro è ancora apprezzato e non verrà dimenticato.



MEDITAZIONE (a cura dei giovanissimi di III superiore)

Gesù garantisce al buon ladrone il PARADISO. Una realtà, quella del Paradiso, alla quale si pensa poco, la sentiamo distante... eppure Gesù ci ha assicurato che il Regno dei cieli è vicino a noi, basta pensarci un po'...

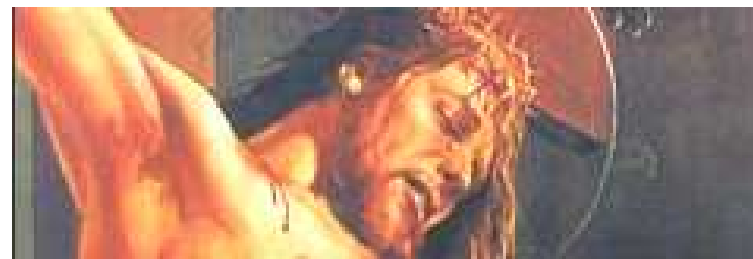
- | | |
|-------------|--|
| AMICIZIA | Fedeltà e coerenza sono alla base della sua amicizia nei nostri confronti. Riconosciamo il tuo aiuto ad essere forti per non girare le spalle nel momento del bisogno alle persone a noi più care? |
| AMORE | Riuscire a prendere come esempio Gesù che si è sacrificato per liberarci da tutti i peccati significa cambiare completamente modo di pensare... Cosa vuol dire oggi Amare come Lui ci ha amati? |
| DONO | Dire "Grazie, Signore!" significa riconoscere nelle cose che abbiamo intorno i doni di Dio... Riusciamo a ringraziarlo anche quando ci colpisce un fatto negativo e vediamo tutto nero? Riusciamo a credere nel dono più grande, che è la vita eterna? |
| IMMORTALITÀ | Con le parole che ha detto in croce, Gesù garantisce la vita eterna al ladrone. Quale progetto ci accompagna nelle nostre occupazioni di ogni giorno? Quello che facciamo quotidianamente ci aiuta ad |

libertà, fede, giustizia, amicizia e rispetto,
e ci chiedi di condividere la tua sete di Amore
per tutti i nostri fratelli.
Signore Gesù, fa che seguendo il tuo esempio,
possiamo anche noi dissertarci alla sorgente del tuo cuore.

Canone "NADA TE TURBE" (Santa Teresa d'Avila)

Nada te turbe, nada te espante,
quien à Dios tiene nada le falta.
Solo Dios basta. (2 v.)

SESTA PAROLA "È COMPIUTO!"



SAC. Nessuno profani il dolore e la morte:
TUTTI **non v'è nulla di più caro al mondo che saper piangere il pianto dell'uomo.**

Dal VANGELO secondo GIOVANNI (19,30)

"Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito."

UNA LUCE NELLE TENEBRE

GIUSEPPE CARRARO nasce a Mira (provincia di Venezia e diocesi di Treviso) nel 1899. Nel 1910, superate le difficoltà economiche, entra nel Seminario di Treviso. Nel 1923 il beato Longhin lo ordina sacerdote. Fu inviato come aiuto-parroco a Castelminio di Resana e contemporaneamente conseguì la laurea in scienze naturali. Fu insegnante, padre spirituale e rettore del Seminario di Treviso

MEDITAZIONE (a cura dei ragazzi dell'ACR)

Noi ragazzi dell'ACR in queste settimane di Quaresima abbiamo riflettuto su diverse seti che possono affliggono l'uomo ad ogni latitudine del mondo e abbiamo scelto le cinque più significative per noi.

I ragazzi portano la croce e la mettono sotto l'altare, vicino ad essa ci sarà un'anfora che verrà riempita d'acqua dopo la lettura di ogni singola sete.

AFRICA: LIBERTÀ

Sete di libertà: la libertà secondo noi non è semplicemente fare ciò che si vuole, essere liberi è vivere rispettando delle regole. Essere liberi vuole dire avere delle responsabilità.

AMERICA: FEDE

Sete di fede: ognuno di noi ha bisogno di qualcosa in cui credere, tutti noi siamo spinti a cercare Gesù; questa ricerca deve essere costante non dobbiamo cercarlo solo quando ci serve qualcosa ma occorre imparare a ringraziarlo per quello che si ha.

ASIA: GIUSTIZIA

Messi di fronte ai tanti esempi di ingiustizia del mondo di oggi e della nostra quotidianità noi ci arrabbiamo! C'è tanta ingiustizia, l'importante è che questa giustizia venga per tutti e non solo per me.

EUROPA: RISPETTO

Il rispetto è una misura del valore che diamo agli altri. Rispetto è la considerazione di quanto ci è stato donato. Rispetto è l'importanza che attribuiamo a Dio. Noi tutti chiediamo rispetto per noi e per gli altri.

OCEANIA: AMICIZIA

L'amicizia ci sembra a volte la cosa più naturale del mondo ma anche se ha le sue regole ed è fatta di alti e bassi. E' importante saper riconoscere i veri amici con i quali divertirsi, confidarsi e aiutarsi.

Preghiera personale silenziosa...

PREGHIERA

recitata tutti insieme

Signore Gesù,
la tua sete di amore,
ti ha portato fin sulla croce
per suscitare in noi la sete di Te,
fonte di acqua viva.
Tu sei per noi esempio di:

essere più vicini alla gioia eterna? Speriamo nel perdono finale? Il nostro cuore sia totalmente sincero?

ORIZZONTE Un riferimento, un centro catalizzatore è necessario a tutti. È il Signore per noi, l'orizzonte nella nostra vita? Lo abbiamo ogni giorno come punto fermo, come certezza in ogni nostro gesto?

PERDONO Riuscire a perdonare chi ci fa del male significa mettere in pratica ciò che Gesù ha insegnato sulla croce, quando ha perdonato il buon ladrone, ma... quanto ci costa? E il nostro perdono è sempre sincero?

RICOMPENSA Il Signore ci prospetta come ricompensa la vita eterna... seguiamo i suoi insegnamenti per poter ricevere quanto Lui ci ha promesso?

SANTITÀ Vivere bene qui sulla terra significa risplendere di luce in Paradiso. Essere santi come Lui è santo... riconosciamo la sua santità come ha fatto il ladrone buono quando era sulla croce?

Una domanda riassume tutto quello che il Signore vuole dirci: **CREDIAMO?** Quanto è forte la nostra fede? Siamo capaci di credere anche senza vedere? Siamo capaci di desiderare il Paradiso?

Preghiera personale silenziosa...

PREGHIERA CORALE

Desideriamo il Paradiso, Signore!

Preghiamo per i bambini sfruttati o per i più sfortunati: riescano ad essere sereni e possano avere un'infanzia di spensieratezza e divertimento senza essere vittime di soprusi.

Desideriamo il Paradiso, Signore!

Preghiamo per i missionari: abbiano la forza per continuare la loro opera anche nei momenti più difficili, perché con la loro presenza possano continuare a dare sollievo e aiuto a chi più ne ha bisogno.

Desideriamo il Paradiso, Signore!

Preghiamo per tutte le persone e le famiglie che in questo periodo di crisi faticano ad arrivare a fine mese: la speranza abiti la loro casa e il loro cuore e i fratelli siano solleciti nei loro bisogni.

Desideriamo il Paradiso, Signore!

Preghiamo per noi tutti: la Vergine Benedetta e gli Angeli Custodi ci assistano in questo percorso terreno guidandoci nelle scelte per arrivare, un domani, alla comunione eterna.

Desideriamo il Paradiso, Signore!

Preghiamo per tutte le persone che sono in territori di guerra: ritorni presto una situazione di stabilità e tutti gli operatori di pace possano riabbracciare le loro famiglie.

Desideriamo il Paradiso, Signore!

Preghiamo per le persone che ci stanno vicine e che ci vogliono bene: possano sempre essere felici, riescano a far avverare i propri sogni, siano sempre assistite sia nei momenti difficili che nei momenti più belli.

Desideriamo il Paradiso, Signore!

Canone "NADA TE TURBE" (Santa Teresa d'Avila)

Nada te turbe, nada te espante,
quien à Dios tiene nada le falta.
Solo Dios basta. (2 v.)

TERZA PAROLA

"DONNA, ECCO TUO FIGLIO! ECCO TUA MADRE!"



SAC. Nessuno profani il dolore e la morte:
TUTTI **non v'è nulla di più caro al mondo che saper piangere il pianto dell'uomo.**

Dal VANGELO secondo GIOVANNI (19,26-27)

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

UNA LUCE NELLE TENEBRE

NOMADELFIA nasce negli anni trenta per volontà di don Zeno Saltini, figlio di agricoltori benestanti di Carpi che vive l'infanzia e la giovinezza tra fermenti

QUINTA PAROLA

"HO SETE"



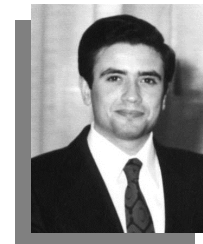
SAC. Nessuno profani il dolore e la morte:
TUTTI **non v'è nulla di più caro al mondo che saper piangere il pianto dell'uomo.**

Dal VANGELO secondo GIOVANNI (19,28-29)

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

UNA LUCE NELLE TENEBRE

ROSARIO ANGELO LIVATINO nasce a Canicattì (Agrigento) nel 1952. Laureato in giurisprudenza, a ventisei anni, nell'estate del 1978, fa il suo ingresso in Magistratura. Dopo il tirocinio presso il Tribunale di Caltanissetta, il 29 settembre 1979 entra alla Procura della Repubblica di Agrigento come Pubblico Ministero. Per la profonda conoscenza che ha del fenomeno mafioso e la capacità di ricreare trame, di stabilire importanti nessi all'interno della complessa macchina investigativa, gli vengono affidate delle inchieste molto delicate. E lui, infaticabile e determinato, firma sentenze su sentenze: è entrato ormai nel mirino di Cosa Nostra. Il 21 settembre 1990 mentre sta percorrendo, come fa tutti i giorni, la statale 640 per recarsi al lavoro presso il Tribunale di Agrigento viene raggiunto da un commando di quattro sicari e barbaramente trucidato. L'Italia scopre nel sacrificio del "giudice ragazzino" l'eroismo di un giovane servitore dello Stato che aveva vissuto tutta la propria vita alla luce del Vangelo. Papa Giovanni Paolo II definì Rosario Livatino «martire della giustizia ed indirettamente della fede». Di recente è stata avviata la causa di beatificazione.



corso degli anni, hanno utilizzato il loro tempo libero per fare del bene agli altri e le cui potenzialità Salvatore ha saputo sfruttare al meglio. I suoi sforzi hanno fatto in modo che tante persone bisognose non venissero lasciate ai margini della società. Si è rivolto con dignità, ma anche con insistenza, agli amministratori pubblici, sindaci, assessori, ai direttori generali ASL, alla Diocesi, alla Caritas, agli imprenditori per poter dare un pranzo, un capo di abbigliamento, una carrozzina per neonati, una tessera sanitaria, una vaccinazione ad un povero, ad una vedova, ad un bimbo, ad un sventurato. Non c'è più Salvatore, ma ha lasciato un grande esempio di vita e di sensibilità per i più deboli.

MEDITAZIONE (a cura dei giovanissimi di IV superiore)

Viene proiettato un video...

Abbiamo realizzato questo video, abbinandolo a questa semplice ma profonda storia. La parola di Gesù *"Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?"* ci ha fatto pensare come nella vita di ogni uomo ci sono momenti felici e tristi. In particolare, in questi ultimi è facile pensare che Dio ci abbia lasciati soli, ma in realtà non ci rendiamo conto che proprio nei momenti più tristi, Dio ci è vicino e ci sostiene.

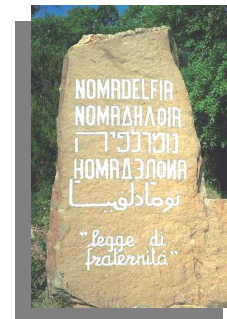
PREGHIERA "ORME SULLA SABBIA"

recitata tutti insieme

"Ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata.
E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.
Ma in alcuni tratti ho visto un sola orma.
Proprio nei giorni più difficili della mia vita.
Allora ho detto: "Signore, io ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me.
Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti difficili?
E lui mi ha risposto: "Figlio, tu lo sai che ti amo
e non ti ho abbandonato mai:
i giorni nei quali c'è soltanto un'orma nella sabbia
sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio".

RIFLESSIONE del SACERDOTE

cattolici e socialisti, in cui convivono realtà ed utopia. Ordinato sacerdote nel 1931, raccoglie i primi bambini senza famiglia o comunque abbandonati a San Giacomo Roncole (Modena), parrocchia formata per il 50 per cento da braccianti che hanno un lavoro solo otto mesi l'anno: nasce l'Opera Piccoli Apostoli. Soltanto molto lentamente gli adulti si interessano al suo problema: a questo punto nascono le famiglie; adulti, sposati e non sposati fungono da genitori non soltanto dei propri ma anche dei figli altrui, dei figli di nessuno. Nascono in questo modo le cosiddette "mamme di vocazione", mamme in famiglie che hanno così numerosi figli, di tutte le età. Nel 1947 don Zeno occupa con loro l'ex campo di concentramento di Fossoli, per costruire la loro nuova città. Dove prima c'erano reticolati, sorge una nuova realtà. Lo scopo principale è dare una accoglienza ai tanti orfani di guerra, con un tipo di assistenza molto diverso dai tradizionali orfanotrofi, perché basato sull'apporto delle *mamme di vocazione*, con un nuovo concetto di famiglia. Per varie vicissitudini, Nomadelfia si trasferisce nel grossetano, dove dopo dieci anni di durissimo lavoro i Nomadelfi trasformano una zona arida e pietrosa in una piccola tendopoli. Tende che in seguito saranno sostituite da prefabbricati. E Nomadelfia continua a camminare...



MEDITAZIONE (a cura dei giovanissimi di V superiore)

Quattro persone salgono in presbiterio, ciascuna con una candela
ACCESA.

Dicendo: *"Donna ecco tuo figlio... Ecco tua madre..."*, Gesù intendeva questo???

Vengono elencati quattro fatti che parlano di eventi negativi (figli che uccidono madri, ecc...). Per ogni fatto negativo citato, appare la rispettiva immagine e dopo "l'enunciazione del fatto negativo" viene spenta una candela

Dicendo *"Donna ecco tuo figlio... Ecco tua madre..."*, secondo noi Gesù intendeva invece questo:

Vengono elencati quattro fatti che parlano di eventi positivi (figli che aiutano madri, ecc...). Per ogni fatto positivo citato, appare la rispettiva immagine e dopo "l'enunciazione del fatto positivo" viene accesa una candela.

Pregiera personale silenziosa...

PREGHIERA

recitata tutti insieme

Maria,
tu che ai piedi della croce
ricevesti le ultime parole del tuo Figlio Gesù:
"Donna ecco tuo figlio",
non staccare mai i tuoi occhi misericordiosi da noi peccatori
ed ottienici di chiudere la storia della nostra vita terrena
in pace con Dio e con i fratelli,
confortati dai sacramenti ed assistiti dalla tua presenza.

Canto "STABAT MATER"

eseguito dalla corale "Santa Cecilia"

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransiuit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!

Quae moerebat et dolébat,
pia mater, cum vidébat
nati poenas incliti.

Quis est homo, qui non fleret,
Christi Matrem si vidéret
in tanto supplício?

Quis non posset contristári,
piam Matrem contemplári
dolentem cum Filio?

Pro peccátis suae gentis
vidit Jesum in torméntis
et flagéllis subditum.

*La Madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
su cui pendeva il Figlio.*

*E il suo animo gemente,
contristato e dolente
una spada trafiggeva.*

*Oh, quanto triste e afflitta
fu la benedetta
Madre dell'Unigenito!*

*Come si rattristava e si doleva
la pia Madre
vedendo le pene dell'inclito Figlio!*

*Chi non piangerebbe
al vedere la Madre di Cristo
in tanto supplizio?*

*Chi non si rattristerebbe
al contemplare la pia Madre
dolente accanto al Figlio?*

*A causa dei peccati del suo popolo
Ella vide Gesù nei tormenti,
sottoposto ai flagelli.*

QUARTA PAROLA

"DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?"



SAC.
TUTTI

Nessuno profani il dolore e la morte:
**non v'è nulla di più caro al mondo che saper piangere il pianto
dell'uomo.**

Dal VANGELO secondo MATTEO (27,45-49)

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «**Elì, Elì, lemà sabactàni?**», che significa: «**Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!».

UNA LUCE NELLE TENEBRE

SALVATORE LASALVIA è uno dei più grandi testimoni, se non il maggiore, della solidarietà umana a Cerignola (Foggia). Fatti, senza prediche, polemiche o risentimenti. Salvatore Lasalvia, prima con il Tribunale del Malato, poi come fondatore e animatore del Centro "don Antonio Palladino", ha servito il prossimo, forse più di se stesso. Non si è risparmiato a favore degli indigenti, di qualunque età, genere e razza. L'associazione, già Centro Comunale di Informazione Culturale – ubicata all'angolo della Villa Comunale – è diventata un sicuro approdo per l'accoglienza di persone in difficoltà, di stranieri in cerca di aiuto alimentare o sanitario, di italiani scivolati, come tanti negli ultimi anni, in situazioni di povertà. Salvatore ha tradotto nei fatti i precetti cristiani ed è stato uno straordinario interlocutore per le istituzioni. La sua perdita è grave, sotto tutti i punti di vista. Con la sua scomparsa viene a mancare un imprescindibile punto di riferimento per i servizi sociali, un modello per tutte quelle persone che, nel

